

MANCANO MOLTI SERVIZI PUBBLICI

Da villaggio olimpico a villaggio popolare

Nell'area della Spina 3, tra corso Mortara e via Orvieto, il Comune ha investito più di 62 milioni di euro per allestire nuove case popolari destinate a circa 450 famiglie torinesi

di Paolo Coccoresse

La distanza tra passato e futuro delle case popolari nell'area tra corso Mortara e via Orvieto si percepisce sul piano delle sfumature cromatiche. È lì, sulla sponda nord della Dora sulla Spina 3, che sorgono parte degli immobili dell'Edilizia residenziale pubblica del Piano casa del

biennio 07/08. Una spesa da capogiro che supera i 62 milioni di euro per 450 unità immobiliari.

Un investimento più oneroso di quelli previsti, mirato all'acquisizione dell'ex villaggio media costruito in occasione delle Olimpiadi e che l'Atc, l'Agenzia territoriale della casa, ha convertito di fatto in case popolari. Palazzi che dall'anno scorso sono stati assegnati a numerose famiglie a basso reddito e a determinate categorie come portatori di handicap, coppie di nuova formazione e ultrasessantacinquenni.

Molti gli anziani come **Rocco Dossena**, 74 anni, che abita in corso Mortara: "Mi sono trasferito qui da pochi mesi con mia moglie. L'edificio è tutto nuovo ma l'unica pecca è l'ascensore che non funziona. A parte questo degli appartamenti e del palazzo non possiamo lamentarci: non sembra neanche una casa popolare". Parole che trovano conferma osservando le imponenti facciate dall'architettura ricercata. Questione di colori. Non il grigio e il rosso mattone tipico dei quartieri di edilizia pubblica, ma il bianco e l'azzurro. Sfumature cromatiche dunque, le stesse che segnalano un'altra caratteristica fondamentale dell'area. Tante le persone di razze diverse, come fa notare un'altra anziana delle "nuove popolari".

Carolina Debellis, 67 anni, residente in un appartamento di 53 metri quadri nelle palazzine di via Orvieto 1, confida: "Sono molte le famiglie di stranie-

ri: marocchini, rumeni e albanesi. Per il postino è una fatica recapitare la posta con tutti 'sti nomi. Nel mio palazzo siamo appena tre famiglie italiane su sedici. Non ci sono mai stati problemi di convivenza, ma non si sa mai". Dall'altra parte della strada la conferma. Sul marciapiede una donna di origine marocchina indossa un velo color turchino. A fatica capisce l'italiano. È grazie al figlioletto che racconta: "Qui è meglio di Porta Palazzo", dove una volta risiedevano. La donna non si lamenta di alcuna mancanza ma non tutti nel quartiere nato sulle spoglie delle fabbriche Michelin, delle Ferriere della Fiat e delle Officine Savigliano la pensano così. Il Comitato spontaneo della Spina 3 fa notare che tutte le politiche concepite per evitare il nascere di un ulteriore "ghetto metropolitano", regno del disagio sociale e della criminalità, sono restate sulla carta. Constatando l'apertura dell'asilo nido di via Orvieto, rimangono d'attualità i problemi relativi alla mancanza di servizi pubblici. In una zona di un milione di metri quadri in continuo sviluppo la completa assenza di scuole, campi da gioco e giardini, centri d'incontro e strutture sanitarie diventano questioni di capitale importanza. Così, attendendo la realizzazione del parco fluviale sulla Dora, i colori si fanno più opachi. Ed ecco che riappaiono tutti i problemi dei quartieri delle case popolari. Problemi che si pensava confinati in un lontano passato.

Ea piazza 2.11.2007